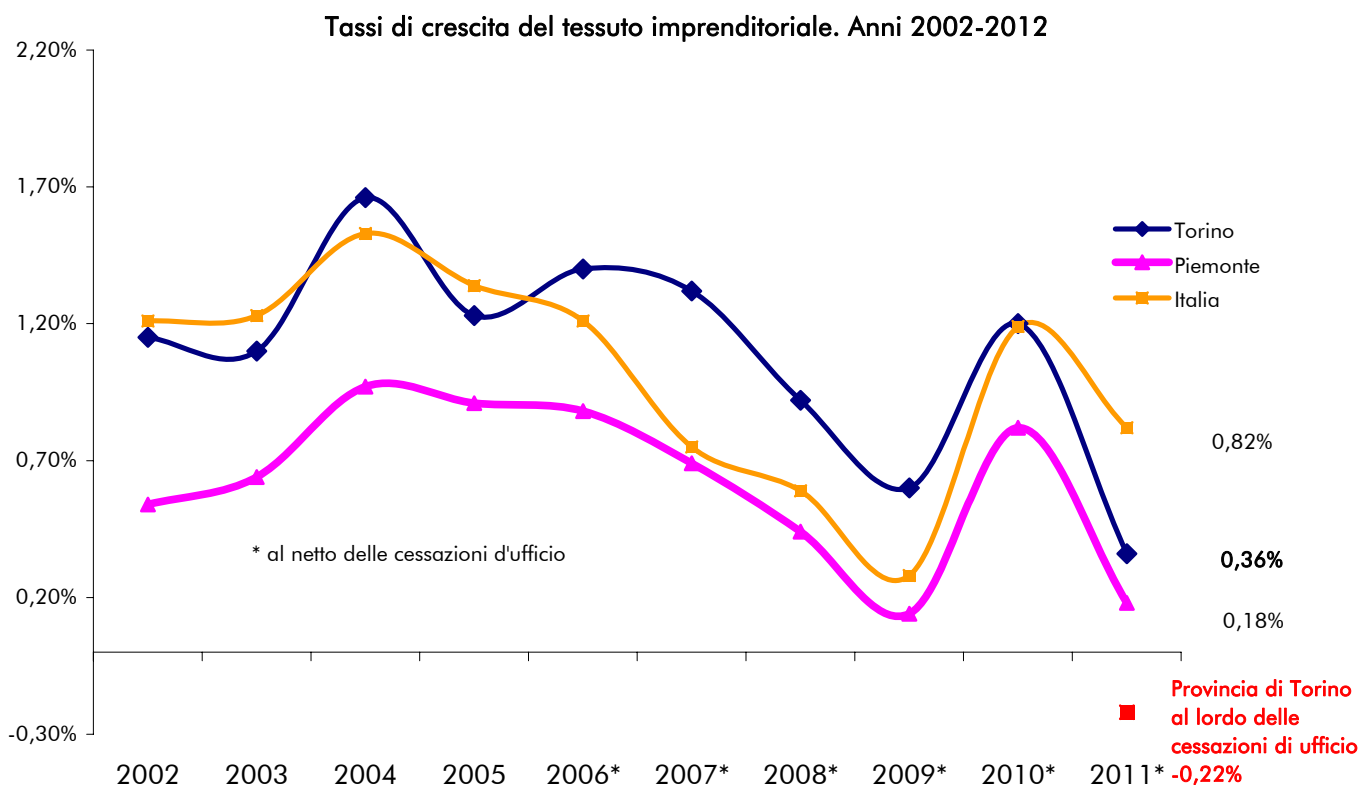


NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2011

La crisi economica che si è acuita nel nostro Paese e nell'area euro a partire dalla seconda metà del 2011, ha provocato anche in provincia di Torino un rallentamento della crescita imprenditoriale: il tasso di crescita al netto delle cessazioni di ufficio¹ è sceso dal +1,20% del 2010 al +0,36% del 2011, valore maggiore del corrispondente regionale (+0,18%), ma inferiore a quello registrato a livello nazionale (+0,82%). Tuttavia se il tasso di crescita venisse considerato al lordo delle cessazioni di ufficio, esso assumerebbe un valore negativo (-0,22%).

Le imprese che hanno avviato una nuova attività nel 2011 sono state 16.677, mentre quelle che l'hanno cessata² sono ammontate a 15.822, con un saldo pari a +855, il più basso rilevato nell'intervallo 2002 – 2011.

Questo rallentamento viene anche confermato da un altro interessante indicatore relativo alla propensione della popolazione a "fare impresa" -ossia il rapporto fra le imprese che hanno iniziato una nuova attività, e il numero di abitanti di un territorio, che nel 2011 è ritornato agli stessi valori del 2003, l'altro periodo di recessione di inizio millennio (attorno a 7 imprese ogni 1000 abitanti contro un valore di 9 registrato nel 2007, anno in cui è stato rilevato il numero massimo di iscrizioni del decennio).



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

¹ Le cessazioni di ufficio sono effettuate dal Registro delle imprese in applicazione del DPR 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del ministero delle Attività Produttive. Queste cessazioni, dovute all'attività amministrativa degli enti camerali potrebbero falsare l'interpretazione in chiave economica dei dati sulla natimortalità delle imprese.

² Al netto delle cancellazioni d'ufficio.

IMPRESE ISCRITTE, CESSATE E TASSO DI CRESCITA NEL COMPLESSO

Sulla base dei dati InfoCamere -la società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane- relativi alla dinamica demografica delle imprese torinesi, a fine dicembre 2011 erano registrate 237.433 imprese in provincia di Torino, a fronte di 237.910 imprese registrate nel 2010.

La provincia di Torino si conferma la quarta in Italia per numero di imprese registrate, preceduta in ordine da Roma, Milano e Napoli.

Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2002 - 2011

	Registrate	Iscrizioni (a)	Cessazioni al netto di quelle di ufficio(b)*	Cessazioni di ufficio (c)	Saldo (a-b)
2011	237.433	16.677	15.822	1.372	855
2010	237.910	17.544	14.703	1.932	2.841
2009	236.942	16.898	15.473	456	1.425
2008	235.912	17.993	15.827	702	2.166
2007	234.409	19.524	16.467	328	3.057
2006	231.645	18.145	14.950	214	3.195
2005	228.623	17.988	15.220	n.d.	2.768
2004	225.778	18.376	14.696	n.d.	3.680
2003	222.045	15.621	13.195	n.d.	2.426
2002	219.561	16.637	14.140	n.d.	2.497

* fino al 2005 le cessazioni non erano depurate dalle cessazioni di ufficio

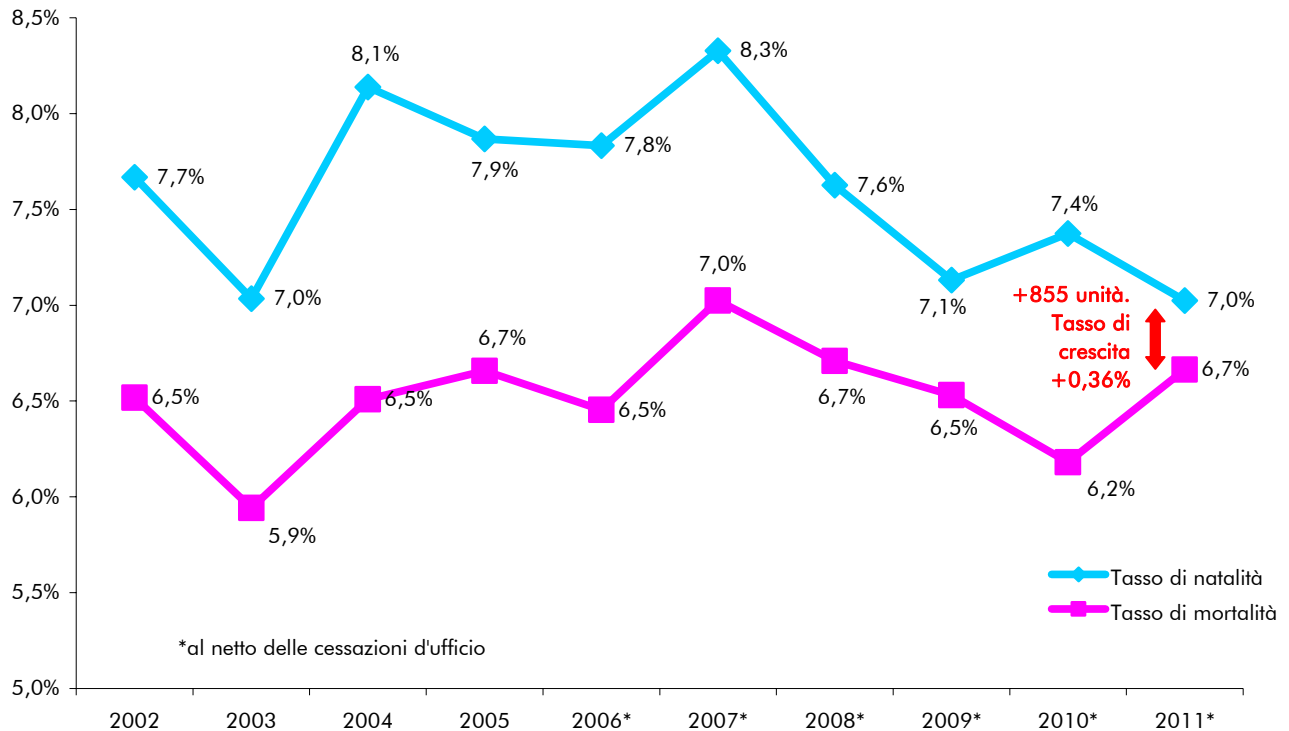
Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A seguito della fase recessiva che ha investito la nostra economia, le nuove iscrizioni nel 2011 evidenziano il valore più basso dell'ultimo decennio (16.677; -4,9% rispetto al 2010), mentre le cancellazioni (15.822) manifestano un incremento del 7,6% rispetto all'anno precedente.

La diminuzione delle iscrizioni ha provocato una riduzione del tasso di natalità che è ritornato agli stessi livelli del 2009 (7,2%); per contro il tasso di mortalità³, dal 6,2% del 2010, ha raggiunto il 6,7%, provocando un restringimento della forbice fra i due tassi, come era accaduto nel 2009 anno, in cui si è manifestata la crisi economica di fine decennio.

³ Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cessazioni di ufficio.

Andamento dei tassi di natalità e di mortalità Anni 2002 - 2011



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nella graduatoria dei tassi di natalità delle province italiane, nel 2011 il valore torinese si colloca in sedicesima posizione, posizionandosi davanti a quello delle principali realtà imprenditoriali nazionali (Roma - 21° posizione, 6,7%; Milano⁴ -36° posizione, 6,5%; Napoli -54° posizione, 6,3%).

Per quanto concerne il tasso di mortalità, l'indicatore torinese nel 2011 sale in nona posizione (era alla 21° nel 2010), nettamente davanti a quello di Napoli (93° posizione 5,2%), Roma (101° posizione 4,4%) e Milano (102° 4,4%).

Nell'ultimo decennio l'area del torinese, rispetto alle principali province italiane, si caratterizza pertanto per il forte turn over imprenditoriale, fenomeno più attenuato se si analizzano i trend di Milano, Roma e Napoli nel periodo 2002-2011.

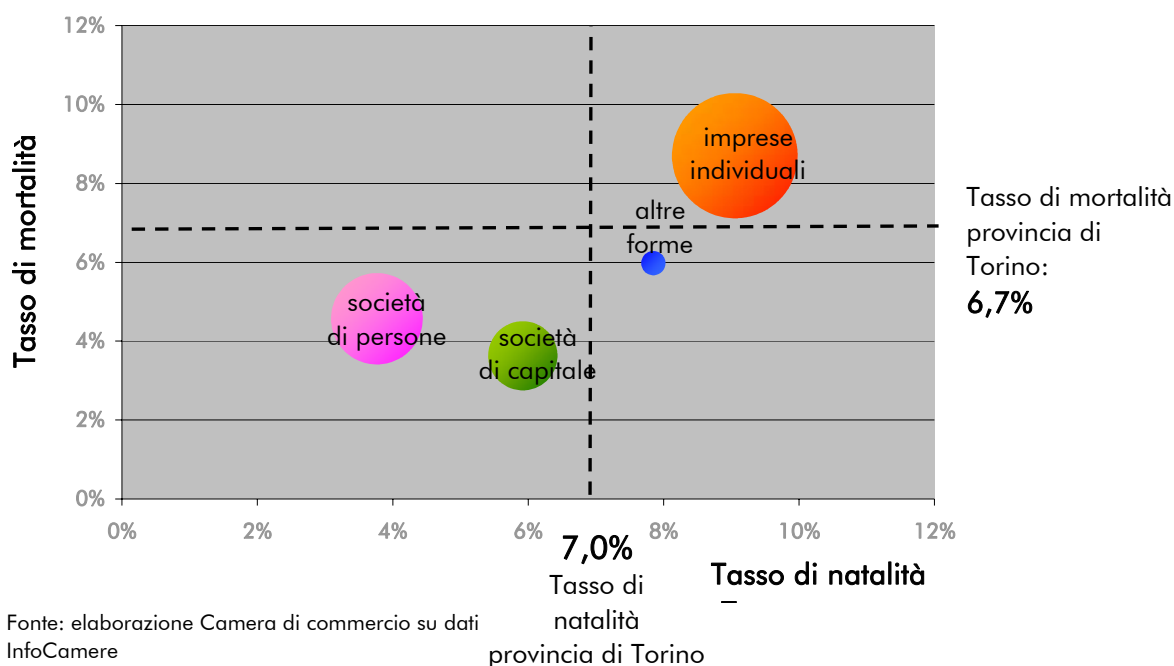
NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

Con oltre 126mila unità, Torino è la seconda provincia, dopo la capitale, per numero di **imprese individuali**. Rispetto all'anno precedente, nel 2011 le imprese individuali rimangono sostanzialmente stabili (-0,1%), e rappresentano il 53% del totale delle imprese provinciali. Le iscrizioni subiscono una diminuzione rispetto al 2010 (-5,1%; 11.474 iscrizioni) e rimane elevato il numero delle cessazioni⁵ (11.026), a conferma del forte turnover che caratterizza strutturalmente il sistema delle imprese individuali subalpine.

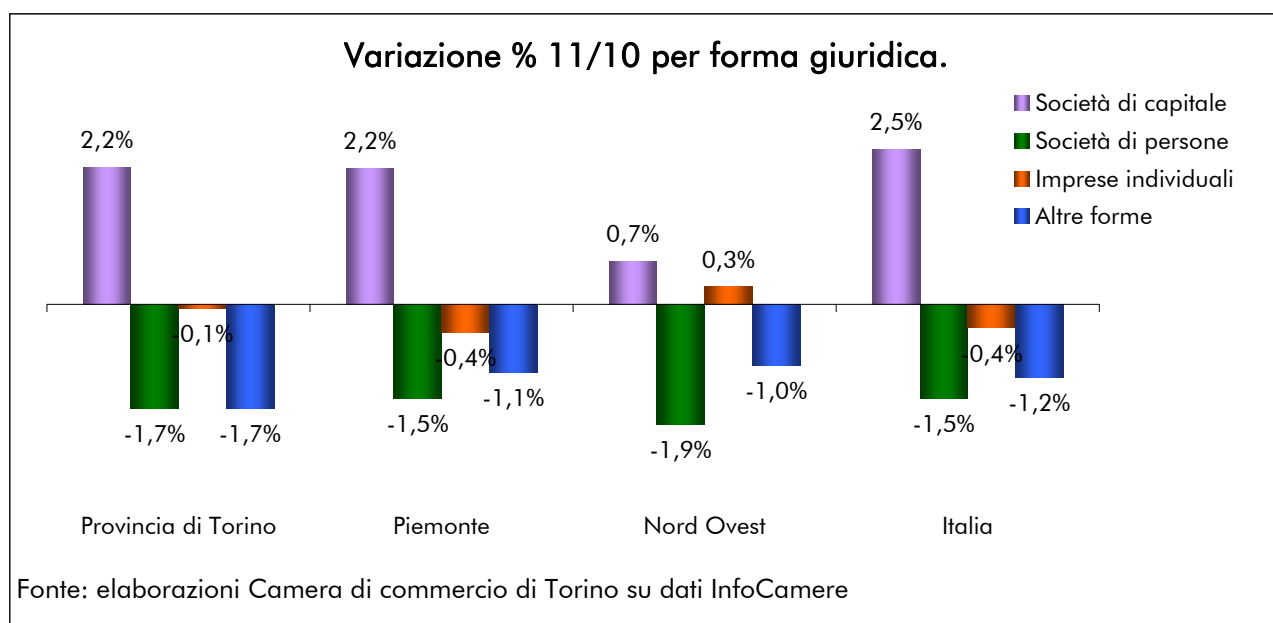
⁴ Il dato fa riferimento alla nuova provincia di Milano, a cui non appartiene più l'area di Monza – Brianza.

⁵ Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Natimortalità delle imprese della provincia di Torino per natura giuridica.
Anno 2011

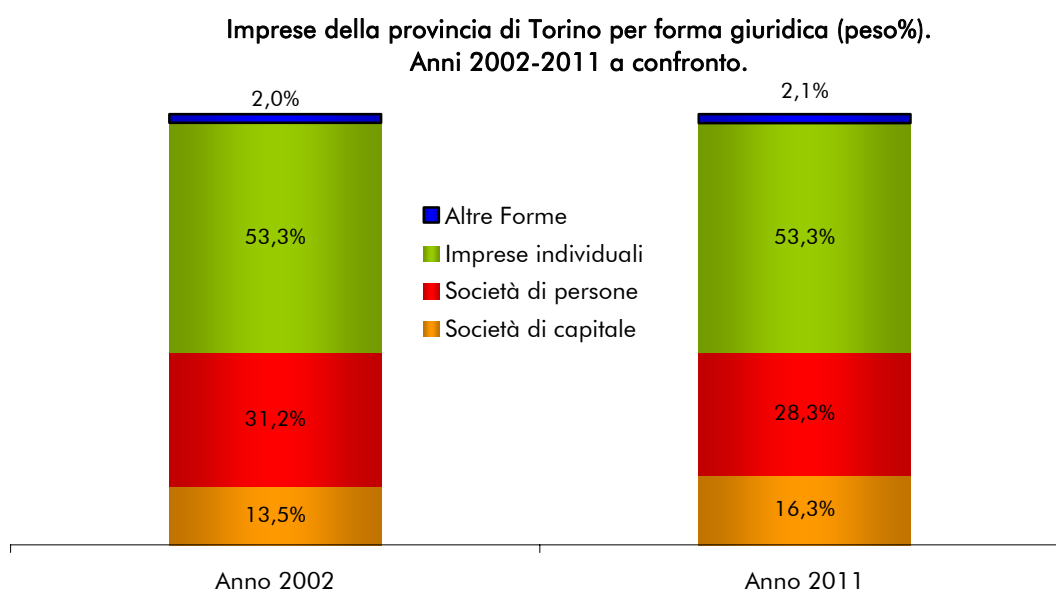


Nel 2011 non si è arrestata la crescita delle società di capitale (+2% rispetto all'anno precedente): con un totale di 38.589 unità, la provincia di Torino si mantiene al quarto posto nella graduatoria delle province italiane per presenza di società di capitale, alle spalle di Roma, Milano e Napoli. Con un aumento della consistenza pari al +2,2% le società di capitale registrano un andamento leggermente inferiore a quello nazionale ed in linea con quello del Piemonte.



In linea con quanto registrato per il Piemonte, il Nord Ovest e il complesso nazionale, in provincia di Torino nel 2011 si è verificato un calo delle **società di persone** rispetto all'anno precedente (-1,7%), ma si mantiene saldamente al comando della graduatoria delle province a maggiore consistenza di questa categoria.

La categoria residuale "**altre forme giuridiche**" fa registrare un calo del -1,7% rispetto al 2010, pur mantenendo un peso sul totale provinciale del 2,1%; all'interno di questa categoria assumono particolare rilevanza le 2.688 società cooperative che corrispondono al 54,5% della classe e allo 0,6% del complesso del tessuto imprenditoriale torinese.

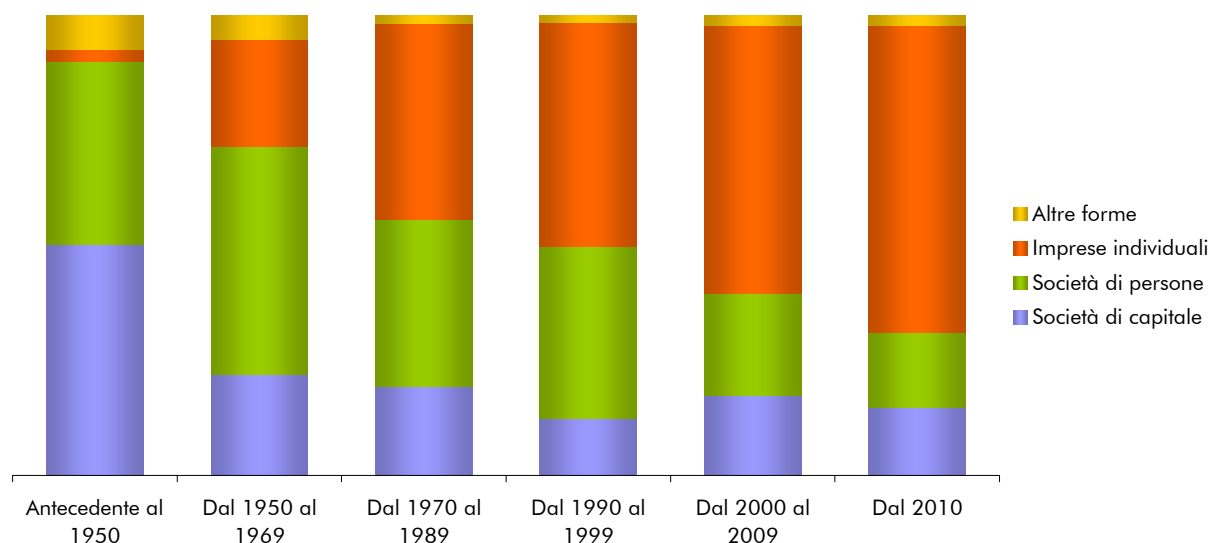


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Si osserva che le imprese individuali, nonostante il forte turnover, hanno mantenuto invariato dall'inizio del secolo il loro peso sul tessuto imprenditoriale subalpino, pari al 53,3%. Complessivamente il peso delle società rimane invariato (all'incirca pari al 45%), ma la struttura di questa ripartizione negli anni ha premiato la crescita delle società capitale.

Le forme societarie costituiscono inoltre la base "storica" del tessuto imprenditoriale: il 90% delle imprese aventi più di sessant'anni sono società di persone o di capitali; nel tempo, tuttavia, emerge con evidenza una tendenza alla creazione di imprese individuali.

Imprese registrate in provincia di Torino per anno di iscrizione in Camera di commercio



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

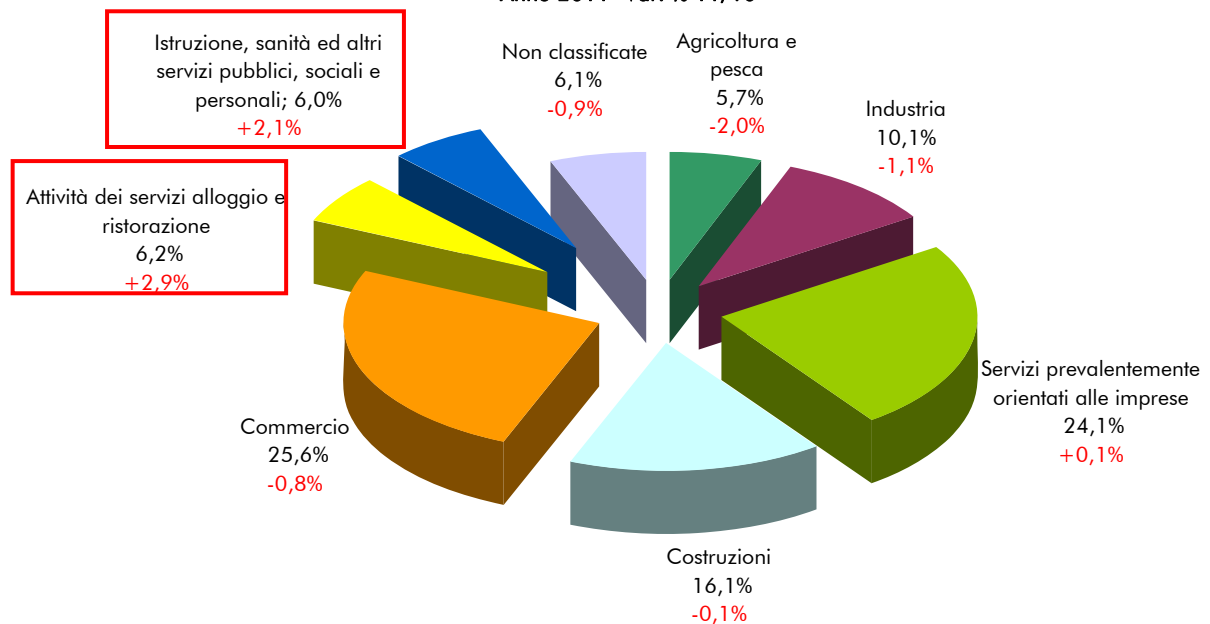
I SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA⁶

Ancora in crescita servizi alla persona e turismo, in calo industria e commercio. Rallenta l'edilizia.

Il generale rallentamento della vitalità imprenditoriale del tessuto economico provinciale, si evince in particolar modo nell'analisi delle imprese subalpine per settori di attività economica. Nel 2011 tutti i principali comparti registrano una lieve flessione rispetto all'anno precedente, fatta eccezione per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione ed i servizi pubblici, sociali e personali che, rispettivamente, registrano un incremento di consistenza rispetto all'anno precedente pari al +2,9% e al +2,1%.

⁶ Dal 1° gennaio 2009, InfoCamere ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche, la codifica Ateco 2007, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo. Tale modifica non consente un confronto puntuale delle imprese per settore di attività economica al 2011 con gli anni precedenti al 2009.

Imprese registrate in provincia di Torino per settori di attività economica
Anno 2011- Var. % 11/10



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Rispetto al 2010, il commercio fa registrare una diminuzione in termini di consistenza imprenditoriale (-0,8%) così come l'industria manifatturiera, che sconta ancora una flessione (-1,1%). I servizi prevalentemente orientati alle imprese danno un lieve segnale di tenuta (+0,1%), mentre il settore edile, che già nel 2010 aveva mostrato deboli segnali di rallentamento nella crescita, evidenzia un calo pari al -0,1%. Continuano a ridursi, infine, le imprese agricole (-2,0%).

Analisi dei macrosettori di attività economica

Industria (-1,1%, il 10,1%): in calo tutti i principali comparti del manifatturiero, in particolare la meccanica (-3,8%), l'elettronica (-3,1%) e i mezzi di trasporto (-2,3%). In crescita l'industria alimentare (+1,0%).

Calano dell'1,1% (-259 unità) le imprese manifatturiere della provincia di Torino tra il 2011 e il 2010. Dopo un anno di ripresa, nei mezzi di trasporto scendono sia le imprese di produzione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (-2,4% rispetto al 2010) sia gli "altri mezzi di trasporto", nei quali converge la fabbricazione di aeromobili, veicoli spaziali e dei relativi dispositivi (-1,8%). Tuttavia manifesta una crescita l'industria alimentare che, per il secondo anno consecutivo, fa registrare una aumento di consistenza (+1,0%; il 7,2% delle imprese manifatturiere).

Tutti gli altri principali comparti dell'industria manifatturiera risentono del difficile periodo che sta attraversando il territorio: con una flessione di quasi il 4% è la meccanica a registrare la più sostenuta variazione in negativo rispetto al 2010; segue l'elettronica (-3,1%) sia nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (-3,5%), sia nella produzione di computer (-2,7%). L'industria del legno perde il 2,7%, così come diminuiscono gli articoli in gomma e plastica (-2,4%), la metallurgia e le imprese operanti nella stampa e riproduzione di supporti registrati (entrambe -1,4%). Meno significativo il calo della confezione di articoli di abbigliamento (il 6,9%, -0,5%).

Servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,1%, il 24,1% del totale): tengono nel complesso, mentre al loro interno calano trasporti e magazzinaggio (-3,2%); rallentano nella crescita i servizi "avanzati", dalla produzione di software alle telecomunicazioni.

Rimane stazionaria la consistenza dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (+32 unità; +0,1%): la modesta variazione è da imputarsi prevalentemente al forte calo dei trasporti e magazzinaggio (il 13% del settore) che, in linea con quanto evidenziato nel 2010, segnano una flessione del 3,2%.

Dopo un anno di crescita sostenuta frenano invece i servizi "avanzati" (+0,1%, contro il +1,2% del 2010), dai servizi di informazione e comunicazione (+0,2%), alla produzione di software e consulenza informatica (-0,1%). I servizi di tipo organizzativo e strumentale alle imprese, continuano ad irrobustirsi (+1,4%; il 13% del settore), così come il numero di attività finanziarie ed assicurative (+1,5%; il 9,8%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche di consulenza ed assistenza (+0,6%; il 20%).

Commercio (-0,8%, il 25,6%): in calo. A soffrire maggiormente sono l'intermediazione (-3,3%) e l'ingrosso (-0,9%). Tiene il commercio al dettaglio di alimentari e bevande (+0,4%), stabile l'ambulantato.

Se nel 2010 il commercio aveva evidenziato una complessiva tenuta, nel 2011 si assiste ad una flessione del comparto (-0,8%). Il calo è perlopiù imputabile all'intermediazione (-3,3%; il 18,2% delle imprese del settore), nonostante al suo interno tenga l'intermediazione di prodotti alimentari, bevande e tabacco. Con il 15,2% delle imprese del commercio, quello all'ingrosso diminuisce la sua consistenza (-0,9%) - rimane stabile il commercio all'ingrosso di beni di consumo finale (tessile, abbigliamento, cosmesi, etc.), mentre cala quello di prodotti alimentari e di macchinari ed attrezzature (incluso ICT).

Quanto al commercio al dettaglio, aumentano gli esercizi di prodotti alimentari e bevande (+0,4%), mentre cala la vendita di prodotti culturali e ricreativi (libri, giornali, etc.) - il 3,8% del settore; -0,6%.

Seppure di dimensioni modeste (appena l'1,2% e l'1% del commercio), crescono anche il commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (+4,5%) e l'e-commerce (+11,4%). Rimane stabile l'ambulantato (il 13,9% del settore; +0,1%).

Quanto alla tipologia delle strutture di vendita, incrementa lievemente la Grande Distribuzione Organizzata (+1%; il 4,1%) a cui si affianca un calo dei grandi magazzini e degli altri esercizi non specializzati (-1,1%; il 2,1%).

Istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali: continua la forte crescita in tutte le sue componenti.

Il settore registra una crescita complessiva del +2% (+294 unità). Aumentano sia le attività legate alle esigenze primarie e personali - dall'istruzione, che segna un incremento pari al +8%, ai servizi sanitari e sociali (+4,3%), sia le attività connesse al tempo libero - come le attività sportive e di divertimento (+3,7%) - ed i servizi legati alla cura della persona - quali parrucchieri ed estetisti (+0,5%).

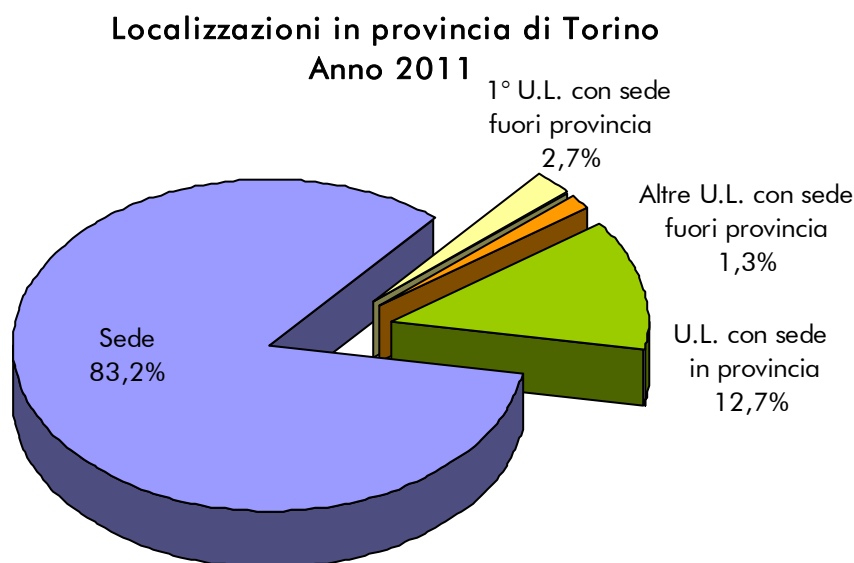
Turismo e edilizia: Forte incremento dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,9%), in particolare bar e ristoranti (+2,8%). Rallentano le costruzioni (-0,1%).

Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, insieme ai servizi legati alla persona, sostengono l'imprenditoria subalpina facendo registrare un incremento di quasi il 3%. Bar e ristoranti - che rappresentano oltre il 97% dell'intero comparto - segnano un incremento del +2,8%, variazione che sale al +3,1% se si considerano esclusivamente i bar. Quanto ai servizi di alloggio, gli alberghi fanno segnare un +1,7%.

Rallenta invece l'edilizia nel complesso (-0,1%): la frenata è dovuta principalmente alla voce residuale dell'ingegneria civile (-5,3%). Le imprese specializzate in lavori di costruzione, circa il 61% del settore, così come le attività di costruzione edifici e sviluppo progetti immobiliari, registrano una lieve flessione (-0,1%).

LE LOCALIZZAZIONI⁷

A fine 2011 in provincia di Torino risultavano registrate 47.773 unità locali, il 16,8% delle localizzazioni complessive (sedi legali e unità locali) del tessuto imprenditoriale provinciale (+21,6% rispetto al 2002). Di queste, il 76% è costituito da unità locali istituite da sedi d'impresa della provincia di Torino, mentre per il restante 24% si tratta di unità locali di imprese aventi sede fuori provincia.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

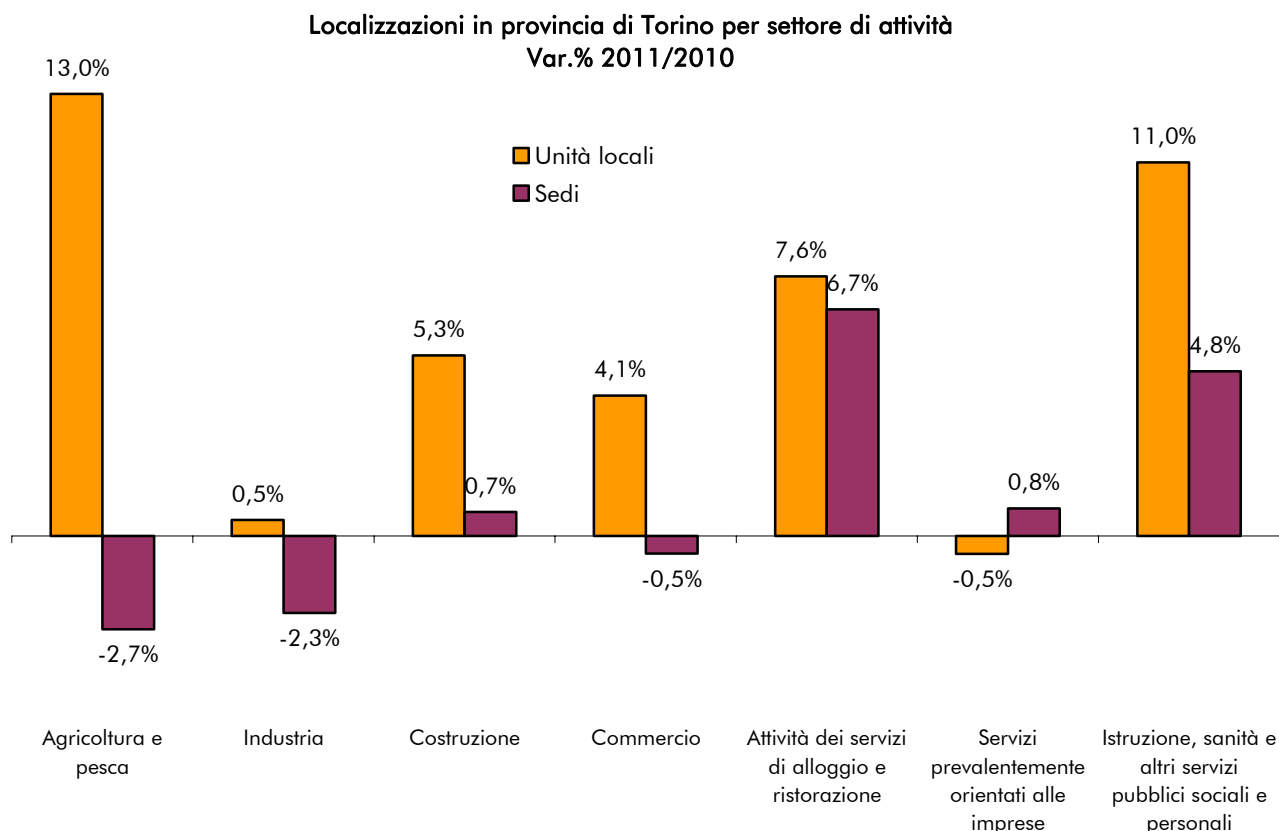
Nel corso dell'ultimo anno, le localizzazioni sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto a fine 2010 (+0,1%): l'incremento di consistenza più significativo in termini percentuali viene registrato dalle unità locali con sede fuori provincia (+3,4%), mentre le unità locali aventi sede nella provincia subalpina registrano un aumento del +1,4%.

⁷ Le localizzazioni considerate sono tutte le Sedi e Unità locali presenti nelle province di competenza.

Dall'analisi sui settori di attività in cui si concentrano le localizzazioni presenti nel territorio, emerge che poco più della metà di queste si addensa in due comparti principali: il commercio (il 26,4% delle localizzazioni) e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 24,1%).

Le variazioni positive più consistenti rispetto a fine 2010 sono state evidenziate dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+6,9%; il 6,5% delle localizzazioni totali) e dal settore istruzione, sanità ed altri servizi pubblici sociali e personali (+5,8%; il 6,1%).

Sul fronte opposto, si collocano l'industria, che manifesta una decrescita della consistenza pari a -1,6%, e il settore agricolo (-2,3%).



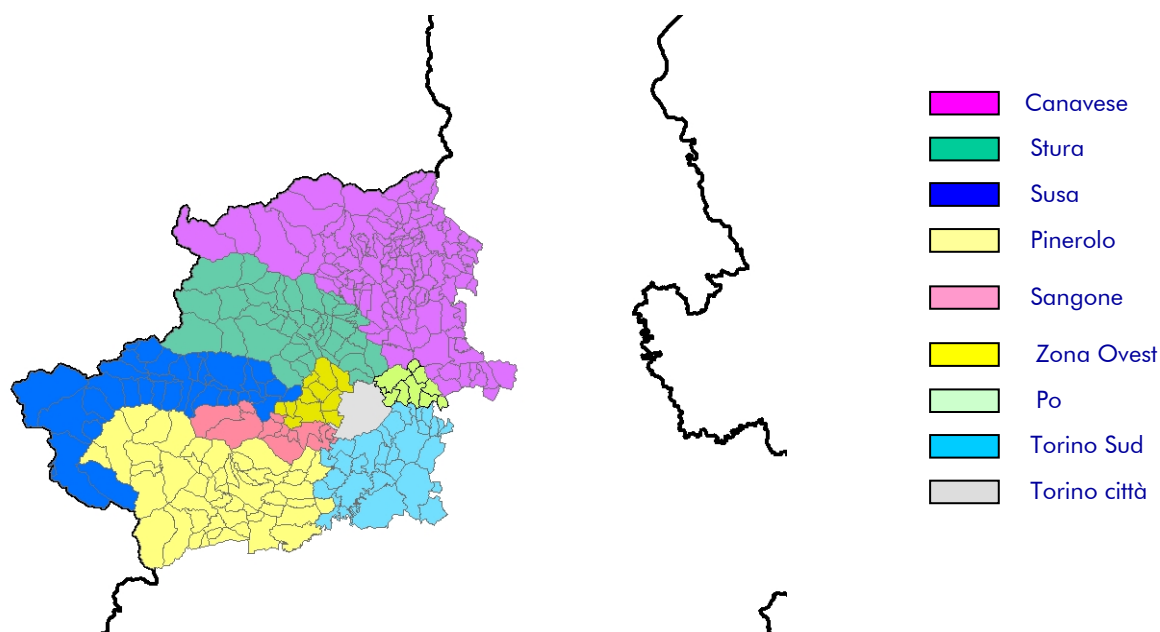
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

NATIMORTALITÀ PER AREE SUB PROVINCIALI

Le dinamiche territoriali possono essere approfondite attraverso la tradizionale analisi delle aree sub-provinciali⁸, individuate sulla base degli otto Patti Territoriali, a cui si aggiunge il comune capoluogo.

⁸ Non è stato possibile depurare i dati relativi alle cessazioni nelle sub-aree della provincia torinese dalle cessazioni d'ufficio. Il tasso di crescita delle sub-aree provinciali e dell'intera provincia è stato perciò calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio. Il tasso di crescita provinciale diventa di conseguenza pari a -0,22%, anziché +0,36%.

Le aree sub provinciali Crescono tutte le aree imprenditoriali della provincia di Torino



Nel 2011 rispetto a quanto si era evidenziato a fine 2010, anno in cui tutte le aree territoriali segnava un tasso di crescita in aumento, la dinamica imprenditoriale delle aree sub provinciali segna una sostanziale staticità, a conferma del rallentamento dello sviluppo del sistema imprenditoriale subalpino.

Natività e mortalità per aree sub provinciali, anno 2011

Zona	Registrate 31/12/11	Peso %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Canavese	26.250	11,1%	1.767	1.850	-83	6,72%	7,03%	-0,32%
Stura	13.589	5,7%	906	950	-44	6,67%	7,00%	-0,32%
Susa	7.600	3,2%	514	535	-21	6,75%	7,03%	-0,28%
Pinerolo	15.864	6,7%	1.032	1.022	10	6,52%	6,45%	0,06%
Sangone	9.178	3,9%	722	697	25	7,90%	7,63%	0,27%
Zona Ovest	17.950	7,6%	1.283	1.319	-36	7,13%	7,33%	-0,20%
Po	7.274	3,1%	531	536	-5	7,33%	7,40%	-0,07%
Torino Sud	25.241	10,6%	1.791	1.785	6	7,10%	7,08%	0,02%
Torino città	114.487	48,2%	8.131	8.500	-369	7,07%	7,39%	-0,32%
Provincia di Torino	237.433	100,0%	16.677	17.194	-517	7,01%	7,23%	-0,22%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel 2011 il Sangone risulta essere l'unica area dinamica anche se caratterizzata da un forte turn over imprenditoriale (alto tasso di natalità e alto tasso di mortalità). Pinerolese,

Torino Sud e zona Po risultano sostanzialmente ferme rispetto al 2010 mentre Canavese, Stura, Susa, Zona Ovest e Torino città evidenziano una leggera contrazione.

Quanto alle caratterizzazioni settoriali delle aree analizzate, **Po e Sangone** rivelano una comune impronta commerciale: il settore ricopre un peso rispettivamente pari al 29%, al 27%; si segnala inoltre la vivacità del settore alberghi e ristoranti, che cresce sia per numero di imprese (rispettivamente +2%, +4%) sia per peso ricoperto sul totale, raggiungendo rispettivamente il 5,6%, il 5,4%.

Nelle aree del **Canavese, Pinerolese** e di **Torino Sud** rimane significativa la quota di imprese agricole (rispettivamente il 15,8%, il 19,2% e il 12%), che però subiscono un calo rispetto all'anno precedente (-3,2% e -1,1% le prime due aree; invariata Torino Sud).

La zona di **Susa** si conferma essere un'area con elevata vocazione turistica: il settore di attività di alloggio e ristorazione ricopre il 9,5% delle attività imprenditoriali contro il 6,2% della provincia di Torino.

Zona Ovest e Stura rimangono aree maggiormente industriali (rispettivamente il 14,4% e il 13,1% delle imprese contro il 10,1% della provincia nel complesso); il settore delle costruzioni riveste un peso superiore alla media provinciale nelle aree di Susa, Sangone e Stura.

Il sistema economico della **città di Torino**, proprio per la sua centralità geografica e funzionale sul territorio, è fortemente terziarizzato. I servizi prevalentemente orientati alle imprese compongono poco meno di un terzo delle imprese cittadine: di queste il 70% svolge attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca. Le costruzioni, con il 13,1% di imprese, distanziano l'industria, ferma all'8%. Simile il peso dei servizi pubblici, sociali e personali e quello delle attività turistiche, rispettivamente pari al 6,5% e al 6,7%: ambedue i settori vedono aumentare di non poco il numero di imprese (+1,8% e +3,1%).

IMPRESE ARTIGIANE

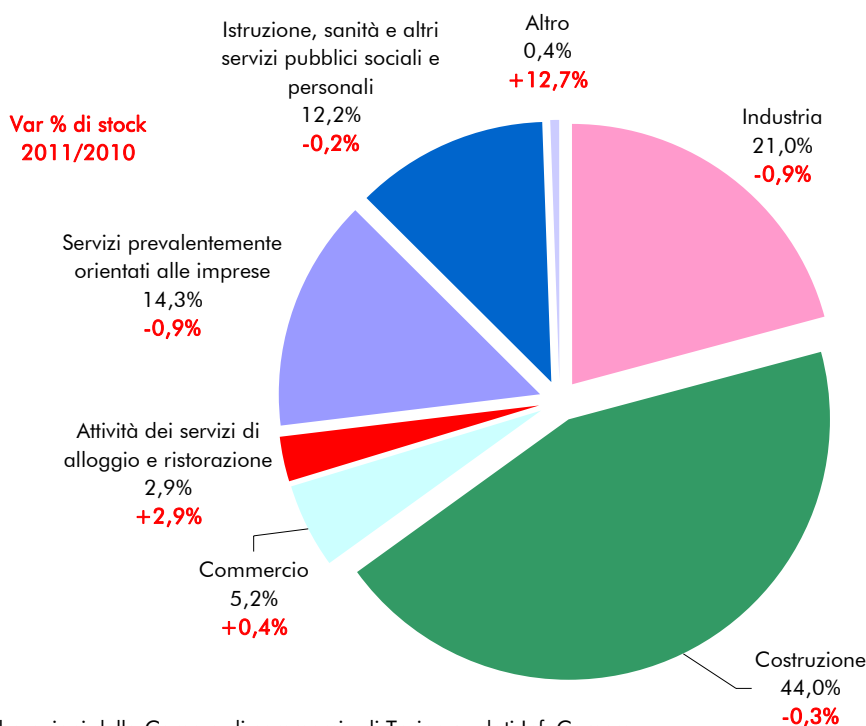
Nel 2011 erano registrate nella provincia subalpina 68.097 imprese artigiane, il 28,7% del totale del tessuto imprenditoriale torinese, con un tasso di crescita al lordo delle cessazioni di ufficio che evidenzia leggermente negativo (-0,29%).

Il 44% delle imprese artigiane è impegnato nell'edilizia, il 21% nelle attività manifatturiere, il 14,3% nei servizi orientati prevalentemente alle imprese e il 12,2% nei servizi pubblici, sociali e personali. Residuali risultano le altre attività imprenditoriali.

Nei confronti del 2010, il settore che ha ottenuto la performance migliore, è apparso il turismo, che ha realizzato un incremento dello stock pari al +2,9% (il peso del comparto sul totale del tessuto imprenditoriale artigianale è del 2,9%); più modesto è l'aumento registrato dal commercio (+0,4%). Per contro i restanti settori accusano una flessione (fa eccezione l'agricoltura, ma riveste un peso marginale), più marcata per l'industria manifatturiera e per i servizi orientati prevalentemente alle imprese (entrambe con il -0,9%). Per quanto concerne la forma giuridica, circa l'80% del sistema imprenditoriale artigiano è costituito da imprese individuali, il 16,7% da società di persone e il 2,9% da società di capitale.

Non si è arrestata la crescita delle società di capitale (+7,7% rispetto al 2010); per contro le società di persone hanno accusato una diminuzione (-2%).

Imprese artigiane per settore di attività in Provincia di Torino Anno 2011



LE IMPRESE FEMMINILI ⁹

A partire dal 2011 la banca dati Stockview di Infocamere permette l'esplorazione delle statistiche relative ad alcune nuove categorie d'impresa, tra cui le imprese femminili, le imprese giovanili e le imprese straniere¹⁰.

A fine 2011 in provincia di Torino risultavano registrate 56.344 imprese femminili (+0,8% rispetto al 2010), che corrispondono al 50,2% del totale delle imprese in rosa piemontesi, e al 3,9% del totale nazionale. La provincia di Torino è la quarta per numero di imprese femminili, preceduta da Roma, Napoli e Milano, nei cui territori sono registrate complessivamente il 16% del totale delle imprese femminili italiane. L'aggiornamento della banca dati di InfoCamere permette, inoltre, la classificazione delle imprese femminili in base al "grado di imprenditorialità femminile", secondo quanto riportato nella tabella sottostante. In base a questa suddivisione si rileva che l'89% delle imprese femminili torinesi è caratterizzato da una presenza esclusiva di imprenditrici (contro il 90% piemontese e l'87% nazionale), mentre le imprese con una forte presenza femminile sono l'8%.

⁹ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

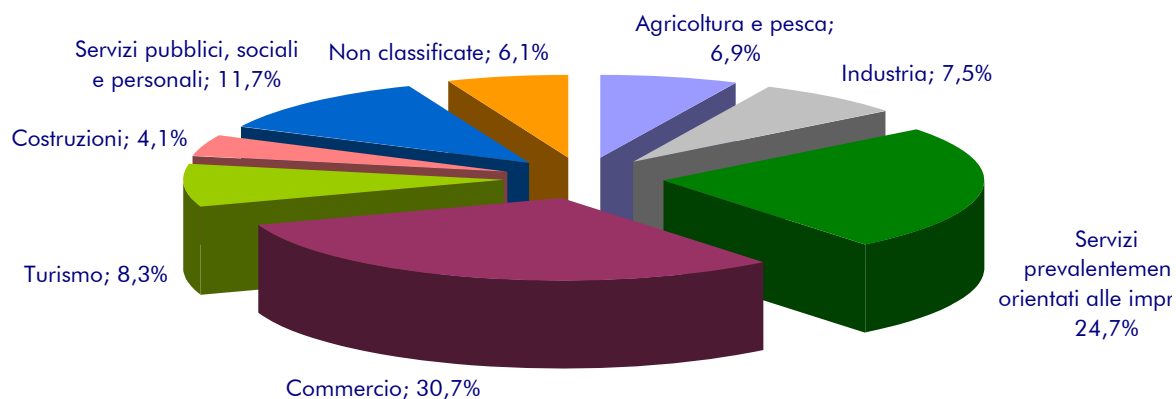
¹⁰ Sono individuate come *imprese femminili, giovanili o straniere* le imprese la cui percentuale di partecipazione di donne, giovani e dei non nati in Italia è superiore al 50%. Il livello di partecipazione è misurato sulla base della natura giuridica dell'impresa, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta dalla classe di popolazione in esame e dalla percentuale di genere presente tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Presenza femminile	Società di capitale	Società di persone e cooperative	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
Maggioritaria	% di cariche + % di quote > 100%	> 50% soci	----	> 50% amministratori
Forte	% di cariche + % di quote > 4/3	>= 60% soci	----	>= 60% amministratori
Esclusiva	100% di cariche + 100% di quote	> 100% soci	Titolare	> 100% amministratori

Per quanto concerne la ripartizione per settori di attività, si rileva la prevalenza del commercio (30,7% del totale contro il 25,6% valutato per il complesso delle imprese provinciali), seguito da istruzione, sanità e altri servizi pubblici e sociali (11,7% contro il 6%) e le attività di servizi di alloggio e ristorazione (8,3% contro il 4,1%), mentre il settore delle costruzioni, che complessivamente è attribuito al 16,1% delle imprese della provincia, viene scelto solo dal 4,1% delle imprenditrici.

La classificazione della natura giuridica delle imprese femminili replica abbastanza fedelmente quanto accade nel complesso provinciale: oltre la metà delle imprese in rosa della provincia è registrata presso il sistema camerale come impresa individuale (56,4% del totale), seguono le società di persone (32,3%) e le società di capitale (9,9%). Prevale pertanto una minore strutturazione delle imprese in rosa rispetto all'universo delle imprese della provincia di Torino.

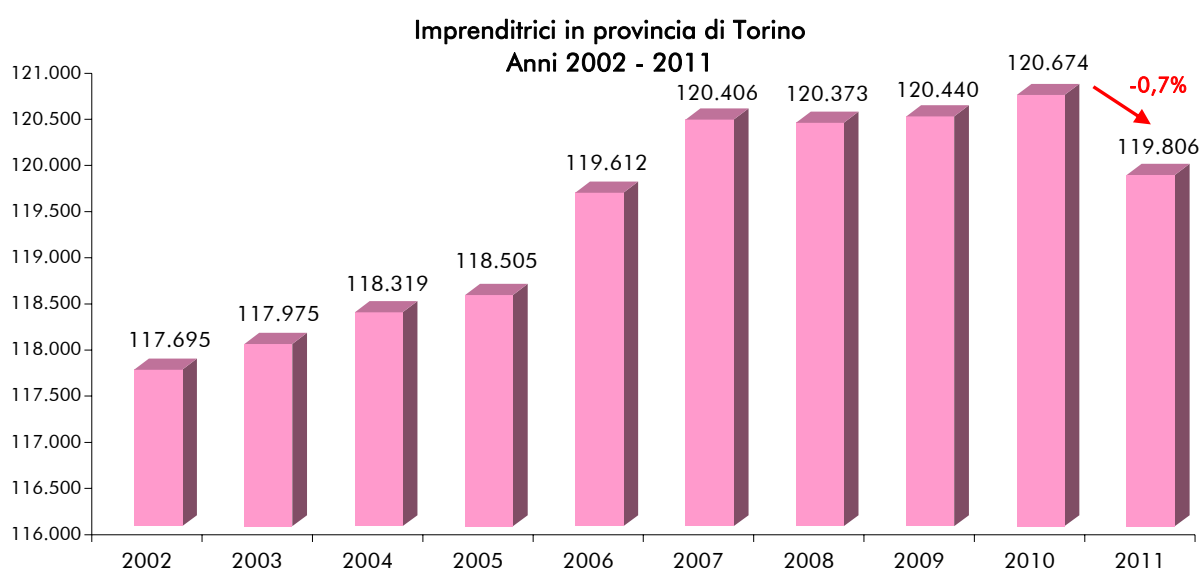
**Imprese femminili della provincia di Torino per settore di attività economica.
Anno 2011**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

PROFILO DELLE IMPRENDITRICI

Se le imprese femminili sono oltre 56mila, a fine 2011 nella nostra provincia le posizioni¹¹ imprenditoriali riconducibili a donne erano 119.806, corrispondenti al 30,2% del totale, mentre a livello regionale e nazionale il peso femminile è più contenuto (rispettivamente il 29,5% e il 26,9%). Rispetto all'anno precedente le posizioni imprenditoriali femminili sono diminuite dello 0,7%. La provincia occupa il 4,6% e il 53,5% del totale delle cariche imprenditoriali intestate a donne in Italia e in Piemonte e stilando una graduatoria delle province italiane per numero di imprenditrici essa si colloca al terzo posto alle spalle di Roma e Napoli.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si vuole stilare un profilo dell'imprenditore donna nella provincia di Torino, quasi la metà (47%) ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni e ricopre il ruolo di amministratrice (39%). Per quanto riguarda la provenienza si rileva che il 7% delle imprenditrici è di nazionalità straniera e tra queste ben il 17% è di nazionalità Rumena; seguono le Cinesi (10%), e le Marocchine (9%). Volendo valutare l'evoluzione dell'imprenditoria femminile straniera, si registra un raddoppio dello stock di posizioni rispetto al 2002 (+99,8%), a fronte di un +1,8% delle posizioni imprenditoriali in rosa complessive dell'ultimo decennio.

LE IMPRESE GIOVANILI ¹²

Le imprese giovanili registrate in provincia di Torino a fine 2011 ammontavano a 27.290 unità, corrispondenti all'11,5% del totale delle imprese registrate sul territorio. Il peso di questa categoria sul corrispondente regionale è leggermente più elevato di quanto non si

¹¹ Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse. Il numero di posizioni imprenditoriali non corrisponde pertanto al numero esatto degli imprenditori ma al numero di cariche imprenditoriali ricoperte al tempo t.

¹² Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

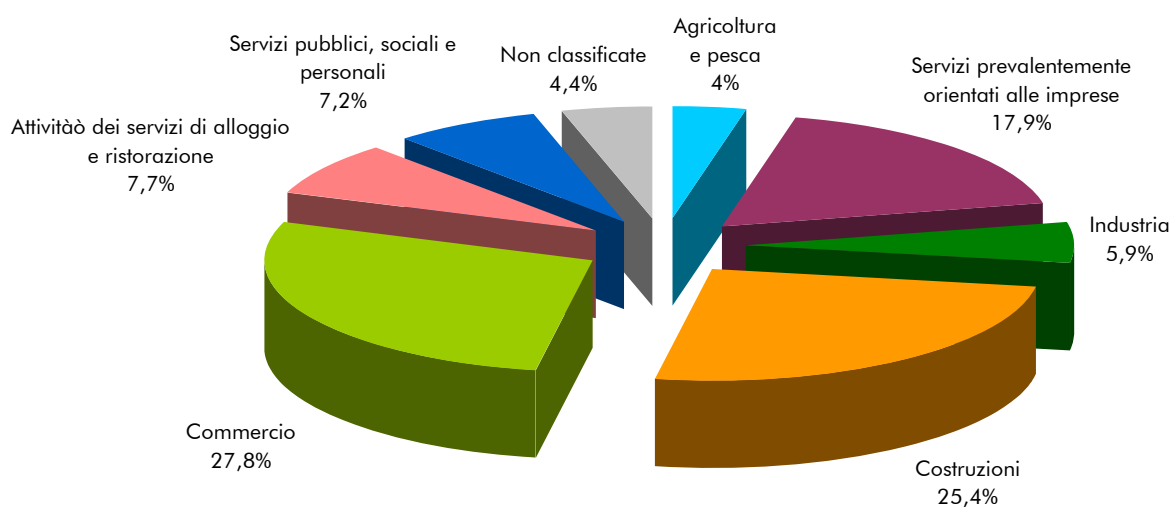
registri per il complesso delle imprese (il 52,8% delle imprese giovanili piemontesi sono localizzate nel capoluogo, contro il 50,8% del totale delle imprese), mentre nel confronto con l'universo nazionale non si rilevano particolari difformità.

La nostra provincia è la quarta per numero di imprese giovanili, preceduta da Roma (43.704 imprese giovanili), Napoli (39.355 imprese) e Milano (28.892 imprese). L'arricchimento della banca dati Stockview permette un'ulteriore elaborazione relativa al grado di imprenditorialità giovanile, secondo quanto riportato nella tabella sottostante. Per la provincia subalpina emerge che il 90,8% delle imprese classificate come giovanili si avvalgono di una presenza giovanile esclusiva, mentre solo per il 7,7% e l'1,5% delle imprese la quota destinata ai giovani è forte o maggioritaria. La classificazione è analoga a quanto valutato a livello regionale, mentre per le imprese giovanili italiane il vantaggio della voce "esclusivo" è ridotto all'87,4%.

Grado di imprenditorialità giovanile	Società di capitale		Società di persone e cooperative	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
	% di cariche + % di quote > 100%	% di cariche + % di quote > 4/3	> 50% soci	>= 60% soci	> 100% soci
Maggioritaria	> 100%	> 4/3	> 50% soci	>= 60% soci	> 100% soci
Forte	> 100%	> 4/3	> 50% soci	>= 60% soci	> 100% soci
Esclusiva	100% di cariche + 100% di quote	100% di cariche + 100% di quote	> 100% soci	> 100% soci	> 100% soci

Risulta interessante approfondire quali siano i principali settori di attività in cui si specializzano le imprese giovanili della provincia: il 27,8% si dedica al commercio, il 25,4% è attivo nel settore delle costruzioni, mentre il 7,7% si occupa di attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

Imprese giovanili per settore di attività economica. Anno 2011



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Un'altra importante valutazione riguarda la natura giuridica scelta dalle imprese giovanili: si registra una spiccata preferenza (79,1%) per l'impresa individuale, che supera nettamente la quota complessiva registrata per le imprese torinesi (53,3%), mentre alle società di persone e di capitale è ricondotto rispettivamente il 13,3% e il 6,6% delle imprese giovanili, contro il 28,3% e 16,3% del complesso delle imprese del territorio.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Con riferimento all'imprenditorialità giovanile, è possibile arricchire l'analisi valutando il numero di cariche imprenditoriali intestate a giovani. A causa di un diverso sistema di scaglionamento delle classi di età, però, non è possibile una sovrapposizione precisa dei due aspetti, e non è individuabile il numero di "imprenditori" di età inferiore ai 35 anni. Complessivamente le cariche intestate a soggetti di età inferiore ai 30 anni in provincia di Torino ammontano a 21.493, contro le 41.282 piemontesi e le 566.607 italiane, con un peso sul totale del 5,4% per Torino e Piemonte e del 5,9% per l'Italia. Rispetto al 2010 il numero di cariche imprenditoriali giovani è diminuito del 3,5%, a fronte di un calo più contenuto del complesso delle cariche imprenditoriali torinesi (-0,8%).

LE IMPRESE STRANIERE ¹³

A fine 2011 le imprese straniere registrate sul territorio provinciale ammontavano a 21.698, pari al 9,1% del totale della provincia. Il peso della provincia di Torino sul totale delle imprese straniere italiane (4,9%) è superiore al peso complessivo delle imprese torinesi, analogamente l'importanza del capoluogo sul totale regionale è maggiore per le imprese straniere (58,6%) di quanto non sia per la totalità delle imprese registrate sul territorio. Volendo stilare una classifica delle province italiane a maggiore presenza di imprese straniere, si rileva la predominanza della capitale, seguita da Milano e Torino.

Secondo lo schema elaborato da InfoCamere e riportato nella tabella sottostante, è possibile classificare le imprese secondo il grado di presenza straniera: per il 96% delle

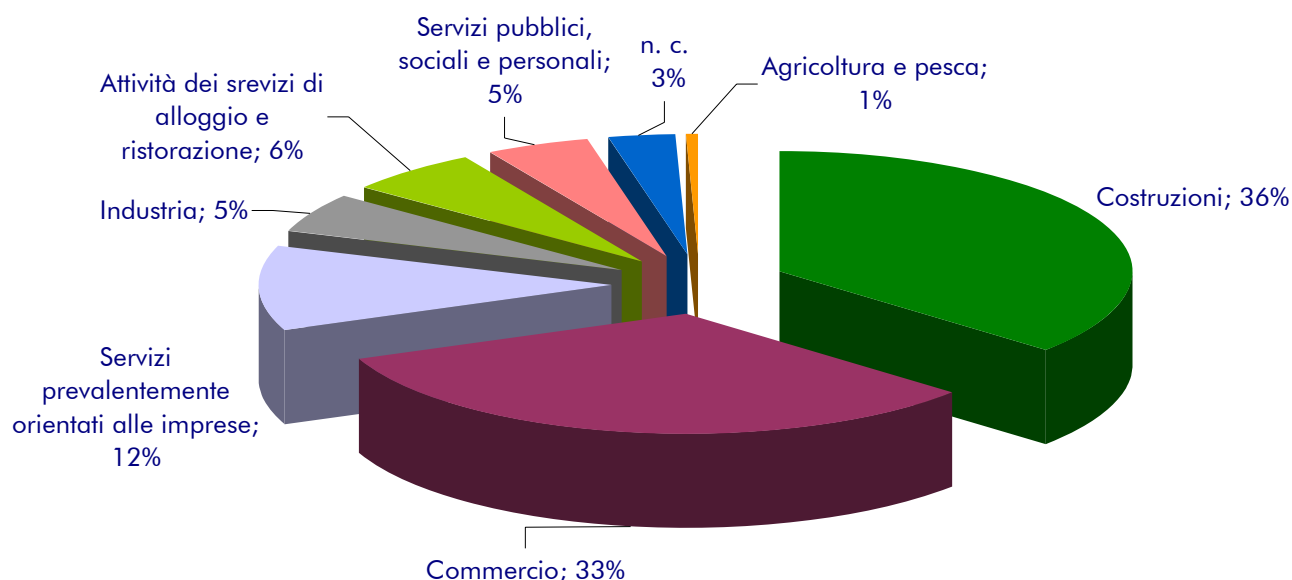
¹³ Si considerano **straniere** le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

imprese straniere della provincia il grado di imprenditorialità straniera è esclusivo, mentre per il 3% è forte e per il residuo 1% maggioritario. La situazione è identica a quanto si registra a livello regionale, mentre per il complesso delle imprese straniere italiane la graduatoria è leggermente più equilibrata (le imprese ad esclusiva partecipazione straniera sono il 93,7%).

Presenza straniera	Società di capitale	Società di persone e cooperative	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
Maggioritaria	% di cariche + % di quote > 100%	> 50% soci	----	> 50% amministratori
Forte	% di cariche + % di quote > 4/3	>= 60% soci	----	>= 60% amministratori
Esclusiva	100% di cariche + 100% di quote	> 100% soci	Titolare	> 100% amministratori

Il primo settore di attività degli imprenditori stranieri è quello delle costruzioni (scelto dal 36,3%), seguito a breve distanza dal commercio (il 32,5%), mentre risultano residuali gli altri principali settori di attività economica come i servizi di alloggio e ristorazione (il 6,3%) e le attività manifatturiere (il 5,1%). Si osserva quindi una sostanziale disomogeneità rispetto alla tradizionale distribuzione per settore di attività delle imprese subalpine, che al contrario privilegia nell'ordine il commercio all'ingrosso e al dettaglio, le costruzioni e le attività manifatturiere.

Imprese straniere della provincia di Torino per settore di attività economica. Anno 2011



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Per quanto riguarda la natura giuridica scelta dalle imprese straniere registrate in provincia di Torino, si rileva la predominanza quasi assoluta della forma "impresa individuale", scelta dall'85% delle imprese straniere a fronte del 53,3% delle imprese complessive torinesi; seguono le società di persone (9,7% contro il 28,3% complessivo) e le società di capitale

(4,4% contro il 16,3%); la categoria "altre forme", che comprende tra le altre le cooperative, detiene il residuo 0,9% (contro il 2,1%).

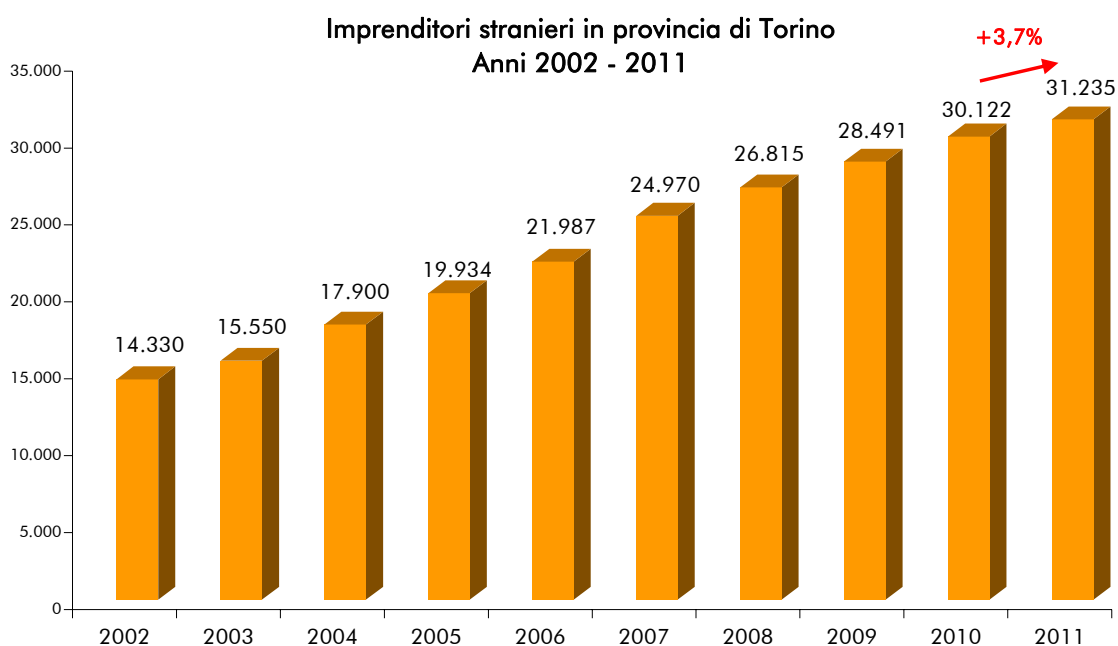
Volendo valutare più nel dettaglio la "nazionalità dell'impresa" si registra che nel 63,2% dei casi si tratta di imprese di nazionalità extracomunitaria, mentre le imprese comunitarie detengono il residuo 36,8% del totale.

PROFILO DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI

A fine 2011 in provincia di Torino risultavano 31.235 posizioni imprenditoriali intestate a stranieri, con un incremento del +3,7% rispetto al 2010 e del +118% dal 2002 ad oggi. Nella nostra provincia opera circa il 5% del totale degli imprenditori stranieri attivi in Italia, quota che la colloca in terza posizione alle spalle delle province di Milano e Roma, province in cui risiede complessivamente un quinto del totale nazionale.

Circa il 64% degli stranieri che ricoprono cariche imprenditoriali ha un'età compresa fra i 30 ed i 49 anni; le donne rappresentano il 26% del totale, mentre la stessa percentuale, per le sole posizioni intestate a Italiani, supera il 30%.

Oltre la metà (59,2%) delle posizioni imprenditoriali straniere si riferisce ad imprese individuali cui seguono le società di persone (26,3%) e quelle di capitale (12,4%).



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Per quanto concerne la provenienza geografica si conferma la tradizionale scomposizione per nazionalità: apre la Romania (24,1%), seguita dal Marocco (15,8%) e dalla Cina (6,1%). Inoltre per questi principali Paesi d'origine si rileva un'alta specializzazione: il 42,7% dei Cinesi si occupa di commercio, e il 28,5% di attività dei servizi di alloggio e ristorazione, per i Rumeni, invece, prevale nettamente il settore delle costruzioni (68,4%), mentre i Marocchini si dedicano prevalentemente al commercio (58%).

TORINO E LE ALTRE PROVINCE ITALIANE

Risulta particolarmente interessante analizzare la *propensione a fare impresa* della provincia di Torino verso le tre tipologie imprenditoriali sin qui analizzate: femminile, giovanile e straniera.

Se si rapporta il numero di imprese femminili, straniere o giovanili delle singole province italiane rispetto al sistema imprenditoriale locale complessivo, si ricavano graduatorie provinciali che evidenziano la presenza delle tre diverse componenti.

Le province di Avellino e di Alessandria si collocano al primo posto pari merito per numero di imprese in rosa sul totale delle imprese locali con quasi 33 imprese femminili ogni 100; Torino in questa graduatoria si colloca alla 60° posizione (quasi 24 imprese in rosa ogni 100), preceduta da Napoli (33° posizione) e prima delle province di Roma e Milano che, se per consistenza assoluta di imprese in rosa si posizionano prima della provincia di Torino, per propensione imprenditoriale femminile si collocano rispettivamente in 83° e in 104° posizione.

La stessa graduatoria stilata per le imprese giovanili vede in prima posizione la provincia di Enna seguita da quella di Crotone. Con 11 imprese giovani ogni 100 Torino si colloca in 45° posizione, preceduta da Napoli e prima di Roma (81 posto) e Milano (103 posto).

La provincia subalpina si colloca invece al ventesimo posto nella graduatoria per presenza delle imprese straniere: con 9 imprese straniere ogni 100 Torino si posiziona dopo le province di Milano e Roma ma prima di Napoli.

Torino nella graduatoria delle province italiane per presenza di imprese femminili, giovanili e straniere

<i>Posizione</i>	Imprese femminili	<i>Posizione</i>	Imprese giovanili	<i>Posizione</i>	Imprese straniere
1	Avellino	1	Enna	1	Prato
1	Alessandria	2	Crotone	2	Firenze
3	Frosinone	3	Vibo Valentia	3	Trieste
4	Isernia	4	Reggio Calabria	3	Reggio Emilia
5	Campobasso	5	Caserta	5	Imperia
...
33	Napoli	13	Napoli	9	Milano
60	Torino	45	Torino	13	Roma
83	Roma	81	Roma	20	Torino
104	Milano	103	Milano	98	Napoli

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere